

# DIXIE D'AMELIO

ha bisogno di me!

ROMANZO



in collaborazione con  
**WEBBOH**

**FABBRI**  
EDITORI

Dixie D'Amelio  
ha bisogno di me!

**FABBRI**  
EDITORI

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Testi di Anita Taroni

Prima edizione: giugno 2021

ISBN 978-88-915-8583-7

Realizzazione editoriale: Librofficina

Dixie D'Amelio  
ha bisogno di me!



 **Piazza Duomo, Milano**

«Possiamo farcela: oggi abbiamo una missione, e ne usciremo vittoriose!» esclamo quasi urlando, presa dall'entusiasmo.

Io e Gaia, la mia migliore amica, ci diamo il cinque per caricarci.

«Mia, io ho già la pelle d'oca per l'emozione!» ribatte lei saltellando.

Siamo in fila da quasi un'ora davanti alla libreria Mondadori di piazza Duomo, in attesa di incontrare dal vivo il nostro idolo: Dixie D'Amelio. Se tutto va come spero, oggi la conosceremo di persona! Le parleremo, la abbracceremo, passeremo del tempo con lei. Non sto più nella pelle...

Peccato che qui con noi ci siano altre centinaia di ragazze e ragazzi accorsi con lo stesso obiettivo. La piazza è sempre affollatissima il sabato pomeriggio, ma oggi è un vero delirio. Le voci dei passanti e la musica che proviene dai negozi e dai bar sono letteralmente sovrastate dalle urla e dai cori dei fan di Dixie.

E noi due non siamo da meno!

«Immaginavo che non saremmo venute solo io e te» dico, guardandomi intorno, «ma non mi aspettavo tutto questo.»

La coda alle nostre spalle è sempre più lunga, e ormai raggiunge la fermata della metropolitana su un lato della piazza. E davanti è ancora peggio. C'è talmente tanta gente che hanno dovuto mettere delle transenne tipo recinto per tenere a freno i fan ed evitare che blocchino completamente l'accesso alla piazza e ai negozi sotto il portico in cui si trova la libreria. Purtroppo, io e Gaia siamo appena a metà strada dalla nostra meta: la saletta al terzo piano della Mondadori, dove Dixie incontrerà un ristretto gruppo di fan.

«Quanta gente faranno entrare, secondo te?» chiedo a Gaia, sempre più impaziente. «Non ho capito bene come funziona.»

«Non ne ho idea. Non so neanche quanti posti ci siano. Se fanno entrare in ordine di arrivo, probabilmente siamo spacciate. Avremo un centinaio di persone davanti, e non credo che la sala sia così grande.»

«Le ragazze in prima fila saranno appostate qui da stamattina presto...» borbotta, un po' scoraggiata.

Avevamo chiesto ai nostri genitori di poter saltare almeno le ultime due ore di lezione – in fondo, manca soltanto una settimana alla fine della scuola e avevamo educazione fisica! –, ma non c'è stato verso di convincerli. Io e Gaia siamo amiche dalle elementari, quindi anche loro si conoscono da tempo; un grosso problema, perché finiscono sempre per allearsi contro di noi.

«Ti ricordi quanto abbiamo dovuto sgomitare per Ed Sheeran due anni fa?» dice Gaia.

«Non me lo dimenticherò mai...» Scuoto la testa sconsolata. «Stavamo per incontrarlo, eravamo a tanto così e, quando finalmente toccava a noi entrare, hanno bloccato gli ingressi! Posti esauriti! Siamo riuscite a vederlo solo da lontano, quando ha cantato affacciato al balcone.»

«Se ci penso, mi viene un nervoso...» sbuffa lei. «Speriamo che non vada a finire così anche stavolta.»

Aspettiamo questo giorno da più di un mese, da quando abbiamo letto che a inizio giugno Dixie avrebbe fatto tappa a Milano per un tour di *meet&greet* in varie città italiane. Per prepararci a questo evento storico, io e Gaia abbiamo imparato a memoria tutte le sue canzoni, da *Be Happy* a *One Whole Day*; siamo pronte a cantarle dall'inizio alla fine davanti a lei, se necessario, anche se siamo terribilmente stonate. Qualche tempo fa noi due abbiamo anche aperto un fan account su TikTok che curiamo insieme, "DixieDStyle", in cui postiamo tutti i suoi outfit, da quelli indossati nei video e nelle foto sui social a quelli scelti per occasioni come questa. Quando riusciamo, aggiungiamo anche i link dei siti da cui si possono acquistare i singoli capi (gli stessi, ma più spesso versioni simili di marchi alla portata di tutti). Cerchiamo di tenerlo sempre aggiornato, anche se non è semplice come sembra.

«Come sto?» domando a Gaia, colpita da un improvviso attacco di insicurezza. «E i capelli?»

Dopo pranzo ci siamo vestite in videochiamata per darci consigli a vicenda. Mi sarò cambiata cinquanta volte prima di decidere. È che ci tengo a essere carina... In realtà, ci tengo sempre, ma oggi in particolare. Sistemo il nodo della camicetta corta azzurra e raddrizzo la gonna di jeans in vita, poi

scioglio la mezza coda che mi ero fatta a casa e rimetto a posto una ciocca di capelli ribelli. Ne ho tantissimi, spessi, scuri e lisci come spaghetti, e a volte è un'impresa tenerli fermi anche con l'elastico o le forcine. Li ho tagliati la settimana scorsa appena sotto le spalle, perché stavano diventando ingestibili e l'estate è ormai alle porte, ma in certi momenti me ne pento un po'. Mi consola soltanto il pensiero che anche Dixie, che li aveva lunghi fino a metà schiena, abbia deciso di accorciarli come me.

«Sei super» dice Gaia. «E smettila di sistemarti i capelli, stai benissimo. E poi non devi mica trovarti un ragazzo!»

«Ci provo. Anche tu sei super, comunque» rispondo, sincera. Gaia potrebbe tranquillamente passare per una modella, e il bello è che non se ne rende conto. Ha parecchi ammiratori, ma dice sempre che preferisce concentrarsi sulla pallavolo – gioca in una squadra nel ruolo di alzatrice, e infatti è altissima – e ovunque vada non passa mai inosservata. Ha i capelli rossi con morbide onde naturali che le invidio da quando siamo bambine, e il viso coperto di lentiggini che si moltiplicano con il sole. Lei le detesta, io le adoro. La rendono speciale.

«Tutto merito di tua madre che si è offerta di accompagnarci con il suo taxi» ribatte lei. «Non so come sarei ridotta dopo un viaggio in metro a quaranta gradi!»

Ormai rassegnata al fatto che i miei capelli non staranno mai come vorrei, mi alzo in punta di piedi per capire se davanti a noi si muove qualcosa, poi mi arrampico sulla transenna per provare a salire ancora più in alto. Niente, solo gente in fila. Qua e là ondeggiavano dei cartelloni rosa, verdi e gialli; c'è anche un grande striscione bianco, ma da dietro non rie-

sco a leggere cosa c'è scritto. Noi non abbiamo preparato nulla; alla fine abbiamo deciso che, siccome siamo certe che *riusciremo* a parlare con Dixie, le diremo di persona quanto la adoriamo.

«Tu cosa vedi da lassù, stangona?»

Io sono l'unica autorizzata a prendere in giro Gaia per l'altezza (con moderazione, ovviamente), così come lei è l'unica a poter prendere in giro me perché sono una secchiona.

«Al momento solo nuche, braccia alzate e qualche cartello» risponde lei. «Se magari li abbassassero...» brontola.

Nell'attesa che succeda qualcosa, do un'occhiata al telefono, poi lo rimetto in tasca e mi guardo intorno in cerca di Gio, il mio ragazzo. Sono quasi certa che non verrà, ma, come si dice, la speranza è l'ultima a morire. Potrebbe sempre stupirmi e farmi una sorpresa! Gli ho scritto anche poco fa dal taxi della mamma, per tentare di convincerlo all'ultimo ad accompagnarmi, e mi ha detto chiaramente che deve vedersi con gli amici e che «non ha nessuna voglia di passare così il sabato pomeriggio». Non è uno che va per il sottile. Però ha tante altre qualità, tipo che è il ragazzo più bello del mondo.

Mi sfugge un sospiro e Gaia, come sempre, capisce al volo. «Cos'ha risposto Gio? Non viene, vero?»

Scuoto la testa. «Non credo.»

«Scommetto che ti ha scritto che ha di meglio da fare, tipo giocare alla PlayStation.»

«No, ti sbagli!» esclamo, sulla difensiva. A Gaia, Gio non è mai piaciuto, sin da quando ci siamo messi insieme quasi un anno fa. Secondo lei siamo troppo diversi; io invece sono dell'idea che gli opposti si attraggono.